



## L'emergenza ambientale

# Terra dei fuochi, dossier del Wwf al commissario anti-roghi

Il nucleo di vigilanza dei volontari ha ispezionato una vasta area nei comuni dell'agro aversano

**Ignazio Riccio**

Il dossier di denuncia, corredato da video e materiale fotografico, è giunto sulla scrivania del vice prefetto Donato Cafagna, incaricato dal Governo come commissario per il fenomeno dei roghi di rifiuti tossici in Campania. Corposo il plico prodotto dal nucleo di vigilanza ambientale del Wwf, che, la settimana scorsa, ha ispezionato una vasta area del territorio dell'Agro aversano, alla ricerca di materiale speciale e pericoloso depositato in maniera illecita nelle campagne del Casertano.

I volontari, guidati dall'esperto Alessandro Gatto, hanno controlla-

to le zone periferiche dei Comuni di Teverola, Casaluce, San Marcelino, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe e Villa di Briano, seguendo il lungo asse dei Regi Iagni. «Abbiamo segnalato alle autorità competenti - afferma Gatto - diverse microdiscariche presenti sul territorio aversano. Nell'80 per cento dei casi, laddove c'è un cumulo di rifiuti, sono quasi sempre nascosti scarti di materiale industriale speciali e pericolosi. Nel corso dell'ultimo controllo abbiamo trovato, soprattutto nel Comune di Casaluce, residui di colla, pellame e altri accessori derivanti dall'attività calzaturiera, molto sviluppata in zona. La cosa grave è che molto materiale è stato bruciato e questo crea gravi danni alla salute pubblica».

Il volontario del Wwf spiega i motivi dei continui roghi sul territo-



**Le istantanee** Scarti di lavorazione e anche amianto sono stati ritrovati dai volontari del Wwf nelle campagne aversane

rio. «Per poter evadere fiscalmente - continua Gatto - le aziende locali devono far sparire gli scarti in eccesso, quelli riguardanti la produzione non dichiarata, e il modo più semplice per non lasciare tracce e bruciarli. Ci siamo convinti di questa cosa perché spostandoci tra le province di Caserta e di Napoli troviamo, tra i roghi, i resti degli scarti industriali prodotti dalle aziende del luogo. Nel Napoletano, per esempio, ci sono cumuli di materiale tessile abbandonati». Ma ad essere smaltiti illegalmente non sono solo i rifiuti delle imprese. «Molto spesso - dice Gatto - riscontriamo la presenza di amianto. Ne abbiamo rilevato tanto nel territorio tra Aversa e Giugliano, alle spalle dell'Ippodromo, così come lungo i Regi Iagni si incontrano carcasse di automezzi, che affiorano dall'acqua e contribuiscono ad inquinare

un'area già ad alto rischio».

Alessandro Gatto ci tiene a precisare che il lavoro svolto dal gruppo di vigilanza ambientale del Wwf sta avendo dei riscontri concreti. «Nel 2015 - conclude il volontario - abbiamo inviato al prefetto Cafagna 162 denunce dalla provincia di Caserta e 170 da quella di Napoli. Ciò ha permesso alla Sma Campania, la società che lavora per conto della Regione, di differenziare e imballare sul posto una quantità considerevole di rifiuti. Si tratta di quei grossi bustoni bianchi che si vedono sui cigli delle strade, le cosiddette big bags. Toccherebbe, poi, ai Comuni sollevare e smaltire questo materiale e ciò non accade sempre per le difficoltà economiche in cui versano gli enti locali. Anche su questo fronte, comunque, negli ultimi tempi notiamo che sono stati fatti passi avanti. A Giugliano, per esempio, l'amministrazione comunale ha previsto un piano di smaltimento dei rifiuti differenziati dalla Sma, che porterà benefici immediati».

INVESTIGAZIONI